

“Umiltà e gratitudine”. L’ultimo discorso da cancelliera. E il primo IL COMMIAATO DI MERKEL

La fiducia è il bene più prezioso, dice la cancelliera salutando la Germania. Rispetto, concretezza e democrazia sono i pilastri della convivenza e l’antidoto al risentimento. Una storia cominciata sedici anni fa

di Angela Merkel

Berlino, 2 dicembre 2021

Signor presidente federale, eccellenze, signore e signori, cari concittadini,

nell’essere qui davanti a voi oggi io provo soprattutto questo: gratitudine e umiltà – umiltà di fronte all’ufficio che mi è stato permesso di tenere per così tanto tempo; gratitudine per la fiducia che mi è stato permesso di sperimentare. La fiducia, l’ho sempre saputo, è il bene più importante in politica. Non è un ben ovvio, e per questo vi ringrazio dal profondo del mio cuore.

I miei ringraziamenti vanno anche a lei, ministro federale (della Difesa, ndt), cara Annegret (Kramp-Karrenbauer, ndt), e alla Bundeswehr per aver ospitato questa grande parata – ancora di più al Bendlerblock, un luogo così significativo nella nostra storia (già sede della Marina imperiale, del ministero della Difesa sotto Weimar, Oberkommando della Wehrmacht durante il nazismo e poi sede segreta della resistenza segreta della Wehrmacht contro Hitler, ndt) I miei ringraziamenti vanno anche al Bundeswehr Staff Music Corps per l’accompagnamento musicale – le condizioni sono difficili durante la pandemia.

Per cominciare dedico il mio pensiero a coloro che stanno combattendo la quarta ondata della pandemia con tutte le loro forze, che stanno dando tutto per salvare e proteggere le vite: i medici, le infermiere negli ospedali, le squadre di vaccinazione, le tante mani che aiutano nella Bundeswehr e nelle organizzazioni umanitarie. Tutti loro meritano il mio e tutti i nostri ringraziamenti speciali, e il più alto riconoscimento.

Oggi mi sono seduta assieme ai presidenti dei governi degli stati federati (i Länder, ndt) in un’altra consultazione sulla pandemia. Adesso, poche ore dopo, ho l’onore di salutarvi in questa cornice solenne dopo 16 anni da cancelliera federale. Poche cose come questa sequenza di eventi dimostrano il momento incredibile che stiamo vivendo.

I 16 anni come cancelliera federale sono stati movimentati e spesso molto impegnativi. Per me sono stati una sfida politica e umana; e allo stesso tempo mi hanno sempre appagata. Gli ultimi due anni della pandemia in

particolare hanno mostrato, come attraverso una lente d’ingrandimento, la grande importanza della fiducia nella politica, nella scienza e nel discorso sociale, ma anche quanto tutto questo possa essere fragile.

La nostra democrazia prospera sulla capacità di impegnarsi in un dibattito critico e nell’autocorrezione. Vive del costante bilanciamento fra gli interessi e del rispetto reciproco. Vive di solidarietà e di fiducia, peraltro anche di fiducia nei fatti, e del fatto che ovunque si neghi la conoscenza scientifica e si diffondano teorie di cospirazione e agitazione, bisogna dare voce alle voci contrarie. La nostra democrazia vive anche del fatto che laddove l’odio e la violenza sono considerati un mezzo legittimo per affermare i propri interessi, la nostra tolleranza quali persone democratiche deve trovare il suo limite.

Le molteplici sfide domestiche si riflettono nelle azioni di politica estera, e questo non solo dalla pandemia. Perché la crisi finanziaria ed economica del 2008 e le molte persone che hanno cercato asilo nel 2015 hanno già dimostrato quanto dipendiamo dalla cooperazione attraverso le frontiere nazionali e quanto le istituzioni internazionali e gli strumenti multilaterali siano indispensabili per poter affrontare le grandi sfide del nostro tempo: il cambiamento climatico, la digitalizzazione, gli esodi e le migrazioni. Vorrei incoraggiarvi a continuare a vedere il mondo attraverso gli occhi degli altri, a percepire le prospettive talvolta scomode e opposte delle vostre controparti, e a lavorare per un equilibrio di interessi.

Signore e signori, il mio lavoro politico non sarebbe stato possibile senza il molteplice sostegno degli amici in politica, sia a livello nazionale sia internazionale. I miei



sinceri ringraziamenti vanno a tutti loro. Ringrazio i miei colleghi del governo federale, del Bundestag tedesco e del Bundesrat tedesco per la nostra cooperazione. Sono anche grata per la nostra cultura del dibattito politico che molte altre nazioni ci invidiano. Ho un debito di gratitudine molto speciale ed eccezionale verso i miei collaboratori più stretti. Grazie per tutto il vostro aiuto e sostegno, e questo vale anche per la mia famiglia.

Ora spetterà al prossimo governo trovare le risposte alle sfide che ci attendono e plasmare il nostro futuro. Per questo auguro a lei, caro Olaf Scholz, e al governo federale che lei guida tutto il meglio, una mano felice e molto successo. Sono convinta che potremo continuare a plasmare bene il futuro se non ci metteremo al lavoro con malumore, risentimento e pessimismo, ma, come ho detto tre anni fa in un altro contesto, con l'allegria nel cuore. Almeno, è così che ho sempre pensato a me stesso, durante la mia vita nella Ddr e, ancora di più, in condizione di libertà. È questa allegria nei nostri cuori che auguro a tutti noi e, in senso figurato, al nostro paese nel futuro.

Vi ringrazio dal profondo del mio cuore.

Berlino, 30 novembre 2005

Signor presidente, signore e signori, cari colleghi, permettetemi innanzitutto di fare alcuni commenti alla luce dei nuovi eventi: una cittadina tedesca e il suo autista iracheno sono scomparsi lo scorso venerdì. Da quello che sappiamo finora, dobbiamo supporre che siano stati rapiti. [...] Ancora non sappiamo nulla dei motivi e di come è avvenuto il sequestro, quindi non sarebbe saggio trarre delle conclusioni premature. Tuttavia, dobbiamo ricordare un fatto fondamentale: il terrorismo internazionale rimane una delle sfide più grandi per la comunità internazionale. Non dobbiamo cedere di un passo nella nostra lotta al terrorismo. E' una questione che ci riguarda, che riguarda il cuore della nostra civiltà, il nostro sistema di valori: la libertà, la tolleranza, il rispetto e la considerazione per la dignità umana, la democrazia e lo stato di diritto. Rinunciare a quei valori vorrebbe dire rinunciare alla nostra stessa anima.

In questo momento possiamo anche percepire qualcosa d'altro, qualcosa che caratterizza il nostro paese. Non chiudiamo né i nostri occhi né i nostri cuori alla sofferenza altrui. Noi conosciamo la forza della solidarietà. Abbiamo sperimentato il potere che può essere sprigionato dallo spirito di comunità e dalla compassione. Siamo consapevoli che una nazione è più di un insieme casuale di individui, è una comunità con un destino comune. Se siamo consapevoli di questo, possiamo tirare fuori la forza e la fiducia di cui abbiamo bisogno per superare queste sfide. [...]

I cambiamenti ci hanno preso di sorpresa, e alcuni hanno sorpreso persino me. Ma non si tratta della più grande sorpresa della mia vita, perché per me la più grande è stata la libertà. Mi sarei aspettata di tutto, ma mai avrei pensato di ricevere in dono la libertà prima della pensione.

Prima del 1989, tutte le strade portavano a un muro che si trovava a pochi chilometri da questo posto e sembrava che avrebbe diviso per sempre la nostra nazione. Quando hai già sperimentato una bella sorpresa di questo genere, pensi che sia tutto possibile. Sono intenzionata a rimanere ferma in questa convinzione.

Ho ribattezzato questa nuova coalizione "una coalizione di nuove possibilità". La mia speranza è che possa far nascere delle nuove possibilità per il nostro paese e per tutti i tedeschi. E io spero che saremo in grado di cogliere l'opportunità. In concreto, questo vuol dire che le aspettative che nutre il nuovo governo federale per se stesso e per tutto il paese non sono di certo modeste. Noi vogliamo mettere la Germania nelle condizioni di tornare fra le tre nazioni più potenti d'Europa in dieci anni e credo che questa prospettiva sia legittima e importante. [...]

Lasciamoci sorprendere da quello che possiamo fare in questo paese!

Una grande coalizione che include i due maggiori partiti ci dà l'inaspettata opportunità di domandarci che cosa possiamo migliorare insieme senza ostacolarci con delle accuse reciproche, senza puntare il dito gli uni contro gli altri per addossarci le responsabilità – chiaramente la responsabilità è sempre di uno solo – per qualche errore. Una cosa è chiara: che lo ammettiamo o no, abbiamo tutti la responsabilità di non aver ancora preso tutti i vantaggi che il potenziale di questa nazione ha da offrirci. [...]

Lasciamoci sorprendere da noi stessi, dalla nostra capacità di affrontare grandi temi senza frammentarli in gruppi o interessi individuali, ma trattandoli nel loro insieme! Lasciamoci sorprendere da come siamo in grado di affrontarli razionalmente, onestamente, correttamente, unendo le forze per trovare una soluzione.

Non dobbiamo dimenticarci che le generazioni che ci hanno preceduto si sono trovate a risolvere problemi molto più grandi. Pensiamo solo allo sforzo di ricostruire dopo la guerra, sia a est che a ovest, o del successo storico della Repubblica democratica tedesca che ha rovesciato una dittatura con mezzi pacifici. La nostra situazione, in confronto, è invidiabile.

Certo, ci sono sempre luci e ombre. Basti solo guardare alla Germania dell'est. Ma una cosa è certa: quindici anni dopo la riunificazione, è stato compiuto un progresso enorme. Grazie ai trasferimenti annuali pari al quattro per cento del prodotto nazionale, siamo riusciti a costruire nuovi Länder.

A questo punto vorrei ringraziare tutti coloro che in Germania hanno contribuito a questo processo. L'ambiente si sta riprendendo, ci sono le infrastrutture, nei prossimi giorni – e questo posso dirlo in qualità di residente del Meclemburgo-Pomerania anteriore – il tratto finale dell'autostrada del Baltico sarà aperto al traffico. Questi sono solo pochi esempi di ciò che in quindici anni è stato raggiunto.

La nostra nazione ha delle buone prospettive anche in altri campi e questo è il momento giusto per realizzarle. La Germania è il paese leader nell'esportazione, nessun altro in Europa ha più brevetti di noi. Uno scienziato tedesco ha ricevuto da poco il premio Nobel.

La nostra eterogeneità culturale è unica. La Germania è una nazione piena di idee, per citare il presidente federale. Un paese con le idee ha bisogno di un governo che abbia voglia di realizzarle e su questo piano il nuovo governo è molto attivo. Un vice cancelliere di una passata grande coalizione, che poi è diventato cancelliere, una volta ha detto: "Osate di più con la democrazia". Lo so che questa affermazione si è trascinata dietro un grande dibattito, molto acceso in alcuni punti, ma risuonò nella testa della gente e, secondo la mia opinione, fu musica per le orecchie di tutti coloro che vivevano dall'altra parte del Muro. Consentitemi di modificare questa affermazione e di darle l'effetto di un appello: "Lasciateci osare di più con la libertà".

Liberiamo i freni che stanno impedendo la crescita! Liberiamoci dalla burocrazia da legislazioni ormai superpassate. Molti dei nostri vicini europei ci stanno mostrando che cosa è possibile fare. La Germania può fare tutto ciò che fanno gli altri paesi e io ne sono profondamente convinta.

Il governo precedente ha già fatto dei passi per fare in modo che noi potessimo offrire più opportunità alla nazione. Pertanto, accantonando tutte le differenze e le partigianerie, che non potevano essere trascurate negli anni passati, lasciatemi ringraziare personalmente il cancelliere federale Schröder per il suo coraggio e la sua fermezza nell'aprire una porta grazie all'agenda 2010. Una porta per riformare e implementare l'agenda contro ogni resistenza. Nel farlo, lui ha reso un gran servizio alla nazione. Vorrei ringraziarlo anche per altri risultati a nome di tutti i tedeschi.

Prima ho detto che non ho intenzione di nominare

uno a uno i vari gruppi che compongono la nostra società, soltanto per evitare che si dica che alla fine ho dimenticato qualcuno. Tuttavia, però, un gruppo è così importante che ho il dovere di menzionarlo perchè in futuro giocherà un ruolo fondamentale. Mi riferisco ai più deboli. A chi ha bisogno della solidarietà e dell'aiuto di tutti noi. Mi riferisco ai malati, giovani e vecchi. L'umanità della nostra società si misura nel nostro modo di trattarli.

Noi, il nuovo governo federale della Cdu/Csu e della Spd, vogliamo rendere la nostra nazione adatta al futuro, in modo che i deboli possano sentirsi sicuri, che sappiano che non verranno lasciati soli a difendersi, che riceveranno aiuto. Questo per noi si chiama giustizia sociale.